

GRAN BRETAGNA

L'arcivescovo di Westminster al tempio indù



■ Particolare risonanza, e non solo in Inghilterra, ha avuto la recente visita da parte dell'arcivescovo di Westminster, Vincent Gerard Nichols, al tempio indù di Londra, intitolato a Swaminarayan. Nell'ambito della Interfaith Week, un'iniziativa di apertura al dialogo fra seguaci di diverse fedi, il presidente della Conferenza episcopale della Gran Bretagna e del Galles si è recato presso il tempio indù più grande del mondo, fuori del sub-continente indiano, dove risiede la stragrande maggioranza dei fedeli seguaci dell'induismo.

Swami Sadhu Yogvivek ha accolto il vescovo cattolico con calore, ricordando l'incontro

avuto, nel 1984, da Giovanni Paolo II con Swami Pramukh Maharaj. Dopo una visita ai vari settori del luogo sacro, l'arcivescovo Nichols ha ringraziato i swami indù, che avevano già espressamente apprezzato i rapporti di vicinanza e mutua comprensione fra seguaci delle due religioni in Inghilterra.

Prendendo spunto dall'architettura del tempio, costruito in legno teak indiano e quercia di provenienza inglese, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza della collaborazione fra le culture e le religioni. Questo tipo di rapporto può offrire un'alternativa «alla paura e all'insicurezza in cui vivono molti». Da parte sua, il swami

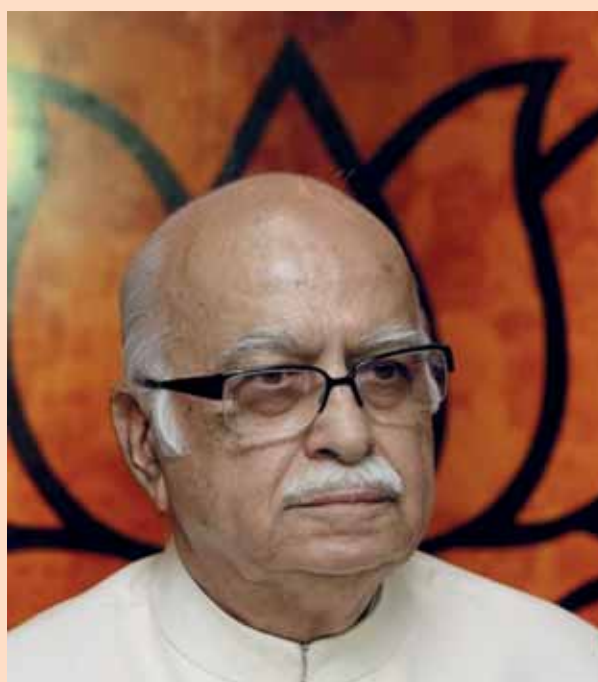
indiano, citando i Veda, antichissimi libri sacri su cui si fonda l'induismo, ha ricordato come «si può essere uniti nella diversità, tenendo conto che tutti gli uomini appartengono alla stessa ed unica famiglia umana». Per questo «possono vivere insieme ed amarsi gli uni gli altri».

INDIA

Il leader del Partito indù al cinquantesimo della diocesi di New Delhi

■ Non può passare sotto silenzio e inosservata la presenza dell'on. L.K. Advani ai festeggiamenti per le nozze d'oro della diocesi di Delhi, capitale dell'India. Advani è, infatti, da anni il leader indiscusso del BJP (Bharatya Janata Party), considerato il partito del fondamentalismo indù, fautore di una politica, cosiddetta della Hindutva, che vuole l'India agli indù.

Advani ha tenuto a sottolineare che, sebbene dichiaratamente confessionale, il suo partito non è mai stato anticristiano. «L'India di oggi è caratterizzata da una diversità di fedi, lingue, usanze ed apparenze (...) ma si tratta di un Paese che ha rispettato sempre le diversità, integrandole e rendendole parte di una unità generale». Advani ha apertamente riconosciuto il suo rispetto per Cristo, «per il suo messaggio di pace universale, di amore e di fratellanza». ■



di
Roberto
Catalano

L.K. Advani,
leader del partito
fondamentalista
indù.

In alto:
il tempio indù
"Swaminarayan"
di Londra.